

"...NON SOLO NEL SEGRETO DEI CUORI..."

Allo scoppio avvenuto a danno del prete fanno seguito due atteggiamenti: l'immediata solidarietà della gente che, colpita altre volte e in altre forme in passato, ha capito subito chi è veramente dalla parte del popolo. Colpito il parroco è colpito il suo popolo, perché l'ansia di libertà del popolo è l'impegno di testimonianza del parroco, a proprio rischio personale: la gente lo sa e lo apprezza, pronta a difendere oggi chi con una scelta di vita, le è stato vicino. Solo il perdono cristiano evita il peggio, stringendo in unità il popolo per il futuro, mentre avverte con dolore che il presente è cupo e minaccioso.

Secondo atteggiamento: il silenzio assurdo, di fronte a un fatto così grave e preoccupante, da parte di tutti coloro che sono stati in altre circostanze indiscussi pronti maestri di democrazia, libertà e pluralismo, con abbondante flusso di parole a senso unico. Qui nessuno scende in campo, almeno fino al momento in cui scriviamo queste note; se lo facessero prossimamente, diciamo subito che sarebbero intervenuti ormai troppo in ritardo per risultare credibili agli occhi nostri e della gente. Qui nessuno fa comunicati, spende parole ufficiali, denuncia e condanna: si tenta di minimizzare, tirandosi in disparte con le mani "pulite". Veramente sappiamo di tante parole dette in privato, una specie di solidarietà velata e reticente, che invece di convincere rende ancora più criticabile il silenzio in pubblico dei grandi assenti.

Forse che non si è sufficientemente liberi per intervenire? Sarebbe troppo grave e non vogliamo pensarlo. La situazione di Casargo comunque scoppia tra le mani di chi l'ha permessa o tollerata finora: perché non si è impedito che degenerasse fino a questo punto o che si acutizzasse a tal punto che qualcuno potesse più facilmente pescare nel torbido? Tutti i partiti conoscono bene la situazione; le autorità civili pure e da tempo.

Rimane un terzo fatto che non abbiamo voluto contare coi primi due perché, a nostro parere, fa corpo col primo esplicitandolo a livello di consapevolezza più ampia, e si colloca all'opposto del secondo. I parroci e i sacerdoti tutti della Valsassina hanno fatto una pubblica dichiarazione. La si può leggere in questa stessa pagina integralmente: notiamo che i preti, da sempre vicini al popolo senza ombra di demagogia e partecipi del cammino quotidiano della loro gente, sono in grado di interpretare con lucidità la situazione e di cogliere i valori che sono in gioco. C'è da stupirsi amaramente che alcuni cristiani, paludati da intellettualismo avanzato, si attardino ancora in discussioni che lasciano il tempo che trovano, se non peggio; di fronte a fatti come questo, così coraggiosamente colto e stigmatizzato da un clero fedele e presente, nello stile di una tradizione che lungi dall'essere sottovalutata, dimostra di avere ancora moltissimo da testimoniare e da promuovere nell'assurdo silenzio e nella latitante assenza di altre forze che dovrebbero essere vive, l'originalità cristiana viene avanti come fermento di una nuova giustizia e di una promettente libertà.

E tutto ciò vale "...non solo nel segreto dei cuori, e nel raccoglimento delle Chiese, ma anche in ogni campo della vita sociale". Non c'è proprio tempo da perdere, né da rimanere assenti.